

MANTOVANI FERDINANDO

(1825-1911)

G. Roschin

Fra Ferdinando Mantovani nacque a Bussolengo (Verona) il 7 ottobre 1825, all'età di 20 anni entrò fra i Servi di Maria di Monte Berico, Vicenza. Vestì l'abito religioso il 26 gennaio 1846 Emise la professione dei voti solenni l'1 febbraio 1847. Venne ordinato Sacerdote il 26 maggio 1850.

Il 10 giugno 1848, il Santuario ed il Chiostro di Monte Berico furono convertiti in un grande Ospedale: i Padri e i fratelli conversi vennero addetti alla pietosa assistenza dei feriti e dei moribondi. Alle ore 16, un Capitano svizzero entrò nel Santuario, atterrito, gridando: "Si salvi chi può!". Gli Austriaci erano giunti a pochi metri dal Santuario. I religiosi ebbero salva la vita per miracolo. Uno solo di essi rimase in Convento, il più giovane: Fra Ferdinando M. Mantovani, il quale fu così teste oculare di



tutte le nefandezze compiute in quei giorni, e da lui minutamente descritte. Gli Austriaci irruperono nel Santuario, indossarono indumenti sacerdotali, irridendo alle cose sacre e alla stessa Vergine SS., non ostante i feriti, i moribondi ed i morti dei quali era gremito il Santuario. "Un'orda spaventevole di furibondi — scrisse il Mantovani — mi circondò minacciosa e coi fucili verso di me rivolti, e colle spade vibranti mi gridarono: *o subito morto o dammi denaro...* Mi gettai bocconi e piangendo chiedeva la vita... Non valeva il piangere, anzi maggiormente inviperirono e coi calci dello schioppo più volte mi stramazzarono in terra caricandomi di improperii e minacciandomi della vita.. ", Racconta poi come il famoso quadro della "Cena di S. Gregorio" di Paolo Veronese, posto nel Refettorio, era stato ridotto a 32 pezzi. Fra Ferdinando li raccolse e li custodì gelosamente, quasi presentando che un giorno il pittore Tagliapietra li avrebbe riordinati e ricomposti, salvando così quel miracolo d'arte. Il Santuario, così profanato, fu ridotto, col Convento, a fortezza. Solo il 6 novembre i Padri poterono far ritorno in Convento.

P. Mantovani trascorse tutta la sua lunga vita terrena sul Monte Berico, predicando (era un oratore facondo e forbito), confessando indefessamente, dirigendo il locale Ter'Ordine Servitano, e — cosa degna di molto rilievo — fondando uno dei primi Circoli di Azione Cattolica. Verso la fine del 1868 P. Mantovani fu ricevuto in udienza, insieme ad altri vicentini, da Pio IX. Parlando col P. Mantovani, il Papa gli chiese se a Vicenza fosse stato fondato qualche Circolo di Azione Cattolica. Alla risposta negativa del P. Mantovani, Pio IX replicò: "Ebbene, bisogna fondarlo! Voi stesso, quando sarete a Vicenza, potrete adoperarvi a questo scopo. Mettetevi all'opera!... Lavorate fino a che non avrete attuato questo desiderio!". Ritornato a Vicenza, P. Mantovani si mise subito all'opera, e l'1 gennaio 1869 il desiderio di Pio IX era di già soddisfatto: nella cella stessa del P. Mantovani, quattro giovani, dopo essersi accostati alla Mensa Eucaristica, stabilivano di dar vita ad un

Circolo di Azione Cattolica intitolato a S. Giuseppe, e procedevano all'elezione delle cariche. Il 15 gennaio il nuovo Circolo veniva aggregato all'Associazione della Gioventù Cattolica Italiana e, in ordine di tempo, era il sesto fra i Circoli d'Italia, e il primo del Vicentino

Non ostante le diffidenze, i lazzi, le beffe e gli schernì, ben presto molti altri giovani si aggiunsero ai primi quattro, e la vita cattolica di Vicenza ne sentì tosto il benefico influsso. Ben presto il Circolo pose mano alle opere della Dottrina Cristiana e degli Oratòri festivi, alla Pia Unione delle Madri Cristiane, alla Società Cattolica Operaia, all'Opera di S. Pietro per i Chierici poveri, alla Pia Opera per il culto perpetuo di S. Giuseppe, all'annuale Corso di Esercizi Spirituali per soli uomini, al Circolo di lettura e ricreazione, al Circolo letterario dell'Immacolata, alla Scuola serale per gli operai, al Patronato Studenti, alla Biblioteca popolare circolante, alla Lega per il riposo festivo e, soprattutto, al *Berico* che, da settimanale, ben presto divenne trisettimanale e poi, finalmente, quotidiano, diffuso in tutto il Veneto.

P. Mantovani fu sempre un "religioso fervente, zelante, esemplarissimo". La sua cultura era molto vasta: "era cenobita studioso: nel silenzio della sua cella percorreva libri di storia e di apologia cattolica: non era nuovo ad alcuna delle questioni importanti, e sapeva discorrere in modo, che dava diritto a chiamarlo non solo un uomo colto, ma pure, e meglio, dotto". Era attaccatissimo alla Chiesa e al Papa. "Chi ama la Chiesa — diceva — è dentro la Nave che salva dal naufragio".

"Allorché stremato di forze e privo della vista (gli ultimi anni era diventato cieco) dovette ritirarsi dal campo dell'attività sotto le tende del riposo, sua diligenza assidua era la Corona della Vergine dei dolori...".

Spirò con la Corona in mano, la mattina del 5 febbraio 1911, a 85 anni. Tutta Vicenza lo pianse.

BIBL.: *P. Ferdinando M. Mantovani*, in: "La Madonna di Monte Berico", 3 (1911) p. 41-43; *A. Navarotto*, Il Cenobio di Monte Berico culla dell'Azione Cattolica Vicentina, in: "Monte Berico nel quinto Centenario delle Apparizioni della Madonna (1428-1928)", p. 43-49; *S. Rumor*, Storia documentata del Santuario di Monte Berico, Vicenza, Tip. S. Giuseppe [1911], p. 338-345.